

Intanto si fa più sereno il clima sul contratto

Metalmecchanici, la Confapi tratta

MILANO. Si apre un nuovo spiraglio sul fronte del rinnovo del contratto dei metalmecchanici. La prossima settimana, dopo oltre due mesi di stop, tra Confapi e Fiom Fim Uilm riprenderanno le trattative. E non sarà, anche dal punto di vista "politico", cosa di poco conto. Visto che il negoziato interesserà oltre 400mila lavoratori dipendenti da circa 12mila imprese associate. E visto, soprattutto, che l'annuncio arriva in risposta ad una specifica richiesta - avanzata la scorsa settimana dal sindacato - nella quale si faceva esplicito riferimento alla proposta del ministro Treu. Come dire, cioè, che la base di riferimento sono le 200mila lire "offerte" dal governo.

Ad annunciarlo, con una lettera inviata ai segretari generali delle tre organizzazioni di categoria, è stato ieri il presidente di Unionmeccanica-Confapi, Luigi Garavaglia. Che ha colto l'occasione per ricordare anche che la sua associazione il tavolo non lo aveva mai chiuso. E per fissare le coordinate entro le quali - secondo i piccoli imprenditori - le parti si dovranno comunque attenere. «Le organizzazioni sindacali - scrive Garavaglia - dovranno tenere conto della mutata situazione economica e delle compatibilità dei costi del rinnovo del contratto con i bilanci aziendali».

Positivi i primi commenti del sindacato. Il leader della Fiom, Claudio Sabatini, si è subito detto pronto a riprendere la trattativa, mentre il suo numero due, Cesare Damiano, parla di «procedimento importante». E ricorda come Unionmeccanica, già nei mesi scorsi, aveva dimostrato una disponibilità ad avanzare proposte di merito ben diversa da quella di Federmeccanica.

Fossa: il contratto si farà

Intanto, a quel che si apprende, continuano gli incontri informali (che non pare investano però tutte e tre le organizzazioni di categoria) per rendere possibile la riapertura del confronto anche al tavolo mag-

giore. Un obiettivo difficile, dal momento che - vista l'intransigenza sin qui mostrata dagli imprenditori - si tratta di mantenere integra la proposta del governo abbassando nel contempo i costi a carico delle imprese. Non a caso, secondo alcune notizie di agenzia, si starebbe prendendo in esame la possibilità di far decorre gli aumenti salariali in modo differenziato, legandoli in qualche modo all'ipotesi di allungamento del contratto.

Accordo alla Bick&Decker

Voci a parte - anche se la Fiom non pare condividere tanto ottimismo - il clima sembrava ieri più sereno. Almeno a Belluno, dove, a un appuntamento confindustriale, erano presenti il ministro, Treu, il presidente di Confindustria, Fossa e il leader della Cisl, D'Antoni. Anche se passi concreti non sono stati annunciati, tutti e tre hanno confermato la volontà di giungere in tempi stretti ad un'intesa. «Il contratto si farà, anche se ci sono cose ancora da aggiustare perché non sia inflattivo» - ha detto Fossa. Che ha aggiunto: «Sono comunque più fiducioso di una settimana fa». A Fossa ha replicato il segretario della Cisl: «La garanzia che la proposta del governo non è inflattiva si chiama Ciampi». E proprio la richiesta di un incontro con la presidenza del Consiglio, avanzata la scorsa settimana da Cgil, Cisl e Uil, va in questa direzione. Una richiesta sulla quale peraltro Treu non si è

pronunciato, limitandosi ad osservare in generale che «c'è realismo».

Sempre ieri intanto il sindacato ha messo a segno un punto importante. La Black&Decker ha comunicato ufficialmente a Fiom, Fim e Uilm e ai 950 dipendenti la propria adesione alla proposta del governo. Un fatto ancor più significativo se si tien conto che la più importante azienda metalmecchanica lecchese era stata inserita nell'elenco delle quaranta imprese sulle quali esercitare il massimo di pressione proprio con l'obiettivo di spezzare il fronte padronale. E un accordo, sempre sulla base della proposta del ministro del Lavoro, è stato firmato anche alla Speedline di Venezia, azienda con oltre mille dipendenti, leader nella produzione di cerchi in lega per automobili.

Via al pressing

Nel frattempo il pressing annunciato da Fiom, Fim e Uilm sta andando a gonfie vele. I lavoratori dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco hanno scioperato per tre ore e una situazione molto calda viene registrata anche a Brescia, alla Lucchini, all'Alfacciai, alla Iveco e alla Ocean. Mentre a Mirafiori si sono fermate per due ore le Presse. Col risultato che si è bloccato anche il treno che porta le forniture agli stabilimenti Fiat al Sud. Per il segretario della Quinta lega Fiom di Torino, Claudio Stacchini, non ci sono dubbi: «Una lotta così dura non si vedeva dagli anni '70». E oggi sarà sciopero degli straordinari.



Dipendenti in sciopero per il rinnovo del contratto

Il personale della Consob sciopererà il 24 gennaio a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto '94-97. Ne hanno dato notizia i sindacati dei bancari con un comunicato precisando che la decisione di proclamare lo sciopero è stata assunta di fronte al «rifiuto della Commissione di sottoscrivere i nuovi patti di lavoro collegati al contratto della Banca d'Italia» e alle scelte in materia di assunzioni e organizzazione «non conformi al regolamento del personale». Fisc, Fiba e Uil hanno definito «incomprensibili» la decisione di trasferire alcuni uffici a Milano e la proposta di creare la figura di vice direttore generale. «Tutte queste iniziative - affermano i sindacati - a un mese dalla scadenza del mandato del presidente determinano grande disorientamento tra il personale».

IL COMMENTO

Intesa inevitabile, non c'è alternativa

ALFIERO GRANDI*

NON LASCIARE marcire la vertenza contrattuale dei metalmecchanici. I segnali sono ancora troppo deboli ed ambigui, tuttavia - forse - sta maturando in settori dell'imprenditoria la consapevolezza che non si può lasciare marcire il rinnovo contrattuale dei metalmecchanici. Una spinta in questa direzione viene certamente dalle iniziative sindacali che coinvolgono direttamente le aziende.

Tuttavia per arrivare al rinnovo del contratto dei metalmecchanici occorre una scelta coraggiosa da parte di Federmeccanica di cui, per ora, non c'è traccia. Eppure milioni di lavoratori hanno visto rinnovati i loro contratti nazionali senza particolari difficoltà. Perché proprio per i metalmecchanici dovrebbe essere impossibile? A meno che sia in campo un discorso diverso, fino ad ora nascosto, e cioè la pretesa di ricontrattare. Nei fatti, un accordo in vigore come quello del 23 luglio '93. Se è così, è una scelta sbagliata, come lo è non attuarlo. In gioco, quindi, non c'è solo un pur importante rinnovo contrattuale, ma l'inevitabile estensione della frattura tra imprese e sindacati a cui darebbe luogo il mancato rinnovo del contratto. Infatti i sindacati tra qualche giorno, è quasi certo, decideranno uno sciopero generale.

Questa spirale può ancora essere interrotta prima che sia tardi, ma per farlo occorre un qualcosa che fino

ad ora non è venuto da Federmeccanica. Per di più il rischio evidente è che venga minata la fiducia stessa nei rapporti tra le parti che è la base su cui si fanno e si cambiano - a tempo debito - gli accordi, quando è necessario. Rischia di andare in crisi, quindi, senza alternative, il quadro che ha regolato i rapporti tra le parti sociali dal '93. Non ha certo contribuito a migliorare il clima la proposta di Confindustria di una moratoria contrattuale nel Mezzogiorno. Confindustria dovrebbe essere impegnata a far rispettare gli accordi, non a proporre lo stravolgimento in corso d'opera anche per il messaggio sbagliato che così si invia ai settori più estremisti di Federmeccanica.

Anche verso il governo si rischia una tensione grave, frutto forse di una valutazione politica errata da parte di settori imprenditoriali che sembrano accarezzare l'idea di far

crescere la tensione fino a mettere in difficoltà governo e maggioranza. Qualcuno sogna una crisi anticipata? Sarà deluso. La sostanza della proposta del governo è un aumento salariale compatibile con un'inflazione sotto controllo.

TENTARE di riaprire la trattativa verso quello che di fatto è un vero e proprio lodo è un errore e in fondo una sfida al governo. Se la proposta del governo fosse veramente inaccettabile non potrebbe esserci una trattativa. Tutto indica però che non è così e allora perché forzare la mano oltre il limite?

La proposta del governo affronta solo due elementi: l'aumento a regime e il costo complessivo e deve essere accettata come base per il rinnovo contrattuale, al resto penserà la trattativa tra le parti. Del resto tutti comprendono che il governo non

può rischiare di essere accomunato alle posizioni estreme di settori imprenditoriali ed entrare nel mirino dell'eventuale sciopero generale. Anche per questo il governo deve convocare l'incontro richiesto dai sindacati per un confronto chiarificatore tra i soggetti firmatari dell'accordo del 23 luglio '93. Incontro che deve avere un carattere risolutivo, in un senso o nell'altro.

Semmai può essere utile che il governo vada al confronto con le parti sulla base di un mandato del Parlamento che ne può rafforzare il peso e l'autorità. Non c'è alternativa possibile ad un normale rinnovo di questo contratto, come già indicato. Almeno non c'è un'alternativa che non sia quella di una grave e aspra tensione sociale di cui il paese, in questo momento, non ha proprio bisogno. Tra qualche mese, alla normale scadenza, si potrà discutere meglio dell'esperienza fatta e delle eventuali modifiche che le parti potranno portare all'accordo del luglio '93. Ma si modifica solo qualcosa che esiste e un rapporto corretto e di fiducia tra le parti sociali è una parte importante per affrontare i problemi, tutt'altro che risolti, del nostro paese. Per questo il contratto di lavoro va rinnovato, come ha indicato il governo, al più presto esercitando con decisione tutte le iniziative politiche necessarie.

*responsabile Area lavoro Pds

300.000 LIRE AL MESE CHE TI CAMBIANO LA VITA.

A volte, cambiare auto significa cambiare vita.

Con Toyota Carina E Si ogni giorno diventa un viaggio nello stile, con quel tocco di classe che solo la qualità Toyota vi può dare. E da oggi, Toyota ve la propone ad un prezzo sorprendente: a partire da 28.950.000 lire, oppure, acconto limitato più 15 rate da 300.000 lire al mese senza interessi. Per il saldo finale, sono disponibili favorevoli agevolazioni finanziarie, come potrete esaminare nel dettaglio presso la vostra Concessionaria Toyota. Cambiare vita non costa molto, quando l'auto è Toyota Carina E Si.

Toyota Carina E Si.
Da lire 28.950.000*
con uno sconto di
lire 2.000.000 anche
senza usato da rottamare.

PER UN FINANZIAMENTO DI LIT. 19.450.000 RIMBORSABILI IN 15 RATE DA LIT. 300.000 E SALDO FINALE DI LIT. 14.650.000 (COMMISSIONE ISTRUTTORIA PRATICA LIT. 250.000 TAN 0% - TAEG 1,12%) SALDO APPROVAZIONE SCHEDE FINANZIARIA INCARICATA AL PER PAGARE IL SALDO FINALE NELLO RITENUTO OPPORTUNO, SONO DISPONIBILI FAVOREVOLI AGEVOLAZIONI FINANZIARIE. INFORMAZIONI E PRESENTI PRESSO LE CONCESSIONARIE TOYOTA. OFFERTE VALIDE FINO AL 31/09/97.

167-011555

Per informazioni sulla rete delle Concessionarie Toyota rivolgetevi al Numero Verde 167-011555 oppure consultate la Pagina Gialla

TOYOTA
 DALLE CONCESSIONARIE TOYOTA CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA T.D.E. GUIDA